

Al centro, Diderot
ritratto da Fragonard

Un illuminista radicale che criticò presupposti e ragioni del colonialismo

Raynal, amico di Diderot e nemico dell'Europa

di LUCIO VILLARI

L'opera di Raynal è un'analisi approfondita, condotta con una moderna tecnica di indagine, del problema del colonialismo e dei rapporti che dai viaggi di Colombo in poi si stabiliscono tra il Vecchio Mondo e le Americhe, e tra il Vecchio Mondo (cioè l'Europa) ed un mondo ancora più vecchio: l'Asia e l'Africa. Con Raynal si perviene (grazie anche a un diverso modello interpretativo assolutamente originale) all'analisi critica del ruolo e della funzione civilizzatrice dell'Europa nella storia: nel senso che per la prima volta la civiltà europea è messa a confronto con le altre civiltà e discussa in relazione al concetto della «diversità».

Questa lezione di ricerca e di metodo che parve essere definitivamente confermata in chiave politica e ideologica dalla rivoluzione francese (la *Fraternité* della famosa triade rivoluzionaria era indirizzata proprio agli uomini del Nuovo Mondo e delle colonie) fu come perduta pochi decenni dopo. Nella *Enciclopedia delle Scienze filosofiche*, del 1817, Hegel scriverà: «Lo Spirito del mondo è in Europa», e nel pensiero hegeliano l'identificazione dello Spirito del mondo in un particolare luogo oppure (come gli era accaduto nel 1805 con Napoleone) in un individuo, voleva dire semplicemente che il cuore della Storia pulsava solo in

**La "Storia"
fu tradotta
in Italia
nel 1785,
poi il silenzio**

Europa e che non esisteva alcuna alternativa concettuale (oltre che reale) a questo dato di fatto.

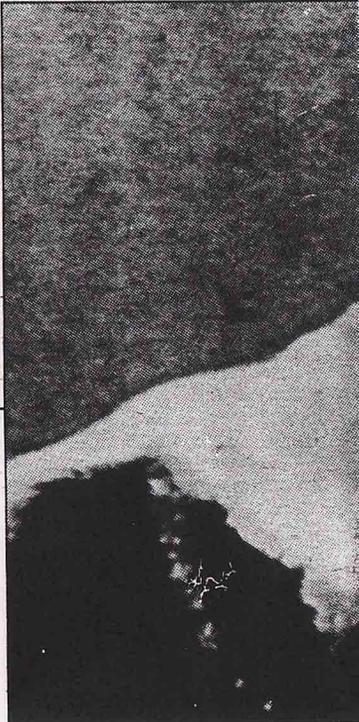
Hegel scriveva quasi cinquant'anni dopo che Raynal aveva posto il problema del confronto tra la civiltà europea e le altre civiltà del mondo. Ciò fa pensare che la poderosa opera di Raynal, un prodotto veramente alto del pensiero illuministico, fosse rimasta isolata dal dibattito culturale della età della Restaurazione e fosse quasi un inedito già ai primi dell'Ottocento. Si dovrebbe

dire però che neanche oggi essa è conosciuta e valutata nella giusta ottica scientifica. Eppure la storia di Raynal ebbe, grazie a numerose edizioni, una vasta eco nell'Europa di fine Settecento. Anche in Italia fu tradotta e pubblicata a Reggio Emilia nel 1785; ma dopo di allora, il silenzio.

Il colonialismo europeo non ha una sua storiografia; coloro che

hanno praticato e imposto con la forza la sottomissione dei popoli e delle genti di altri continenti a interessi particolari è probabile che non si rendessero conto degli aspetti negativi del loro agire. La mentalità colonialista esige una identificazione con la missione civilizzatrice. Raynal rappresentava, invece, il momento di frattura di questa illusione al punto tale che possiamo dire che la sua *Storia* sia il primo affresco del colonialismo visto come momento funzionale allo sviluppo dei rapporti economici internazionali tra l'Europa ed il resto del mondo (con conseguenze anche di natura militare e di equilibrio fra grandi potenze), ma anche come critica e autocritica dell'essere europei. Alla fusione ideale e scientifica di questi due livelli della *Storia filosofica e politica delle Indie* hanno collaborato due autori: Raynal (che ha dato all'opera il suo nome e il totale impegno di studioso) per il problema delle relazioni internazionali, ed

economiche soprattutto, fra l'Europa e le Indie orientali e occidentali; Denis Diderot per la critica del colonialismo. La presenza di Diderot (amico e coetaneo di Raynal, erano nati entrambi nel 1713) è stata fondamentale per l'equilibrio tra le due parti che compongono la *Storia filosofica e politica delle Indie*; un equilibrio così perfetto che non è facile districare le pagine di Diderot da quelle di Raynal. In linea di massima le parti che si riferiscono alla analisi filosofico-politica del commercio delle Indie e degli stabilimenti coloniali appartengono a Diderot, cioè alla figura più problematica del movimento illuminista europeo. Diderot aveva l'intelligenza piena del suo tempo e la capacità di individuare alcuni problemi, allora non sempre visibili, del sistema politico «occidentale» e di fare, però, attente previsioni sulla crisi imminente di questo sistema che sarà poi definito *Ancien Régime*. Per quanto riguarda il colo-



niaismo, la prima provocazione di Diderot non poteva che essere una pungente ironia sul mito della scoperta dell'America. Eccone un esempio tratto dal volume decimo dell'opera di Raynal: «Dopo i tentativi audaci di Colombo e di Vasco da Gama si è stabilito nei paesi d'Europa un fanatismo fino allora sconosciuto: quello delle scoperte».

Per un illuminista radicale come Raynal, una dichiarazione del genere è la contestazione frontale di uno dei miti della civiltà moderna e della conoscenza